
ALESSANDRA CECERE**LE BIBLIOTECHE POPOLARI SCOLASTICHE IN TERRA DI LAVORO NEL PRIMO VENTENNIO UNITARIO****1. La nascita delle biblioteche popolari**

Le biblioteche pubbliche italiane, sia statali che comunali, non hanno avuto sempre lo stesso tipo di utenza che, al contrario si è sempre evoluta nel tempo. Per verificare quella della nostra regione, bisogna ricorrere ad una statistica nazionale del 1865, elaborata per stabilire il numero di letture effettuate e dei lettori presenti nelle biblioteche pubbliche. La regione con il numero maggiore di utenti risulta essere proprio la Campania, grazie al ruolo fondamentale della città di Napoli, a quel tempo la più popolosa del Regno e alla quale non mancava una spiccata vitalità culturale. La situazione bibliotecaria della città intorno al 1860, si presentava molto positiva: esisteva la Biblioteca universitaria, sotto la direzione dell'Università; la Biblioteca Borbonica (oggi Biblioteca Nazionale), fornita di importanti collezioni di codici e manoscritti antichi. Depositi eruditi, piuttosto che vere e proprie biblioteche moderne, erano invece la Brancacciana e la biblioteca dei Padri dell'Oratorio, detta dei Gerolamini, alle quali si aggiunsero poi la biblioteca di San Martino e quella Comunale formata dall'abate Cuomo. Infine, la biblioteca di San Giacomo fu aperta, nel 1863, come biblioteca serale, riunendo quelle dei ministeri borbonici¹.

Anche se mancano ricerche e documentazioni sull'argomento, risulta semplice desumere da queste osservazioni la situazione bibliotecaria della città di Napoli, che utilizzata come città campione offre notizie utili sul tipo di persone che frequentavano tali biblioteche. Sicuramente erano studiosi appartenenti al campo giuridico, storico e filosofico, ma anche a quello letterario e scientifico, persone comunque dotate di una formazione universitaria o appartenenti al campo della libera professione.

Situazioni simili si presentavano anche in altre città italiane. A Milano il servizio biblioteca pubblica era fornito oltre che dall'Ambrosiana anche dalla Braidense; a Venezia, il servizio era fornito dalla Marciana, di notevole interesse storico; a Firenze, oltre alla biblioteca Nazionale, vi erano altre tre biblioteche pubbliche statali: la Mediceo-Laurenziana, la Riccardiana e la Marucelliana, tra le quali solo la terza risultava essere adeguata a soddisfare esigenze di studio di carattere non specialistico. Per questo motivo la biblioteca avrebbe potuto essere aperta anche agli studenti del ginnasio, del liceo, delle scuole tecniche e dell'istituto tecnico.

Le biblioteche universitarie, anch'esse di carattere pubblico, erano comunque utilizzate da chi gravitava intorno all'ambiente universitario. In ogni caso, in molte città italiane, erano presenti biblioteche comunali, il cui patrimonio librario era stato incrementato, oltre che dalle devoluzioni ecclesiastiche, anche da doni e lasciti di biblioteche private, e che erano in grado di svolgere un servizio adeguato ad ogni tipo di utenza. In quel periodo, però, quasi nessuna amministrazione comunale avvertì il bisogno di stanziare fondi per l'istituzione di nuove biblioteche per un pubblico che solo allora cominciava ad interessarsi alla propria crescita culturale. Certamente questa non era una condizione comune a tutti, perché bisogna tener conto della diffusione dell'analfabetismo nell'Italia immediatamente post-unitaria. Quella dell'analfabetismo era una realtà che non permetteva nessun tipo d'incremento per quanto riguarda il numero dei possibili lettori in una biblioteca.

¹ B. CROCE, *La vita letteraria a Napoli dal 1860 al 1900*, in « La letteratura della nuova Italia ». Bari: Laterza, 1942, vol. IV, Appendice, pp. 267- 355.

Il problema dell'offerta di servizi di lettura ai ceti popolari, troverà tentativi di soluzione nell'attività di associazioni private di varia natura, piuttosto che nell'intervento diretto delle amministrazioni pubbliche centrali o locali. Tra le associazioni private che contribuirono alla risoluzione del problema, emersero i movimenti associativi tra lavoratori, che si formarono in Italia negli anni successivi all'Unità. Proprio in quegli anni si cominciò a diffondere l'idea di un'educazione popolare promossa dalle classi dominanti che si impegnarono a coinvolgere i ceti subalterni nelle attività rappresentanti i modelli e i valori della società esistente. A tale scopo, cominciarono a sorgere le prime scuole serali per lavoratori, le prime biblioteche popolari a carattere circolante, cioè fondate sul prestito a domicilio, dove era possibile trovare un tipo di produzione libraria indirizzata proprio ai ceti popolari.

La più nota realizzazione italiana nel campo delle biblioteche popolari fu quella di Prato dove, nel 1861, un giovane insegnante elementare, Antonio Bruni, aprì una biblioteca pensata come integrativa della formazione scolastica di base, che prevedeva una quota d'iscrizione e aveva carattere circolante. La biblioteca fu sostenuta da discreti sussidi e da alcune donazioni di libri e, ancora nel 1886, continuava ad essere attiva con risultati soddisfacenti.

In generale, l'atteggiamento dell'amministrazione pubblica nei confronti di queste iniziative, fu abbastanza favorevole e, periodicamente, furono conferiti dei premi alle biblioteche popolari che si distinguevano nel promuovere le buone letture. Il ministro della Pubblica istruzione, per conferire tali premi, si avvaleva delle segnalazioni effettuate dai consigli provinciali scolastici. In ogni caso, il settore delle biblioteche popolari era considerato estraneo a quello delle biblioteche pubbliche, e da collegare, più che altro, alle iniziative per quelle scolastiche.

2. Il regolamento del 1866 per le biblioteche popolari scolastiche nella provincia di Terra di Lavoro.

La situazione illustrata a proposito delle biblioteche popolari in Italia, era esattamente quella che si stava delineando nella Provincia di Terra di Lavoro nella seconda metà dell'ottocento.

Dopo l'emanazione del regolamento per le biblioteche popolari scolastiche, fu reso noto quello relativo alle biblioteche da istituirsi nella provincia. Il regolamento fu allegato ad una circolare inviata, il 5 luglio del 1866 dal regio Ispettore degli studi primari Pelli, ai sindaci e maestri elementari della provincia di Terra di Lavoro con la quale si comunicava una risoluzione presa dal consiglio scolastico allo scopo di determinare, da parte dei Municipi, l'utilissima istituzione delle biblioteche popolari:

E' l'istituzione delle biblioteche scolastiche comunali tra quelle che più valgono a diffondere il sapere e l'educazione tra il popolo. Le scuole sole non bastano. Quando un popolano dalle scuole ha imparato a leggere, a scrivere e a far di conto non ha forse bisogno dopo di coltivare il suo ingegno, di ampliare sempre più le sue cognizioni, di progredire? Ebbene qual ne avrebbe mezzo migliore che i libri ?²

L'attenzione venne focalizzata sul fatto che l'istituzione delle biblioteche popolari in Germania, in Inghilterra, in Francia, in Belgio ed in America, era stata sostenuta dai sussidi di quanti erano favorevoli ad un miglioramento civile e politico del popolo.

Come sappiamo in Italia si stava cercando di raggiungere lo stesso scopo e, proprio nell'ambito della provincia di Terra di Lavoro, per incoraggiare i comuni a provvedere senza indugio all'istituzione delle biblioteche in questione, il consiglio scolastico deliberava di concorrere alle spese relative e di destinare, sui fondi governativi e provinciali, la somma di L. 500 per l'acquisto di libri scelti che sarebbero stati inviati in dono a quei comuni che avevano già istituito

² La circolare in questione con allegato il regolamento per l'istituzione delle biblioteche popolari nella provincia di Terra di Lavoro è stata reperita presso l'Archivio di Stato di Caserta, Ispettorato pubblica istruzione, f. 234.

una biblioteca popolare. Il comune interessato, per ottenere i libri in dono, avrebbe dovuto comunicare, tramite verbale al Prefetto, l'avvenuta istituzione della biblioteca.

Dal regolamento si rilevava che il Consiglio scolastico avrebbe continuato a concorrere al mantenimento delle biblioteche prelevando ogni anno, dai sussidi provinciali e governativi per la pubblica istruzione, una somma equivalente alla metà di quella stabilita da ciascun Municipio della Provincia per le rispettive biblioteche, ma non superiore a L. 20. Di conseguenza ogni comune, distaccando dalla cifra assegnata nel rispettivo bilancio per l'istruzione pubblica non meno di L. 20, né più di L. 30 annue, avrebbe potuto chiedere al Consiglio scolastico provinciale un sussidio nella metà per la formazione della sua biblioteca. Ovviamente questo denaro sarebbe stato utilizzato esclusivamente per acquistare opere necessarie all'istruzione e all'educazione popolare. La possibilità di accrescere il numero delle opere di una biblioteca veniva accordata anche a privati mediante un pagamento o annuale di L. 4, o semestrale di L. 2, ottenendo in questo modo il diritto alla consultazione dei libri.

Pertanto ben quattro articoli di questo regolamento sono stati utilizzati per esporre le modalità d'istituzione di una biblioteca popolare scolastica dal punto di vista economico-amministrativo. Invece quello generale si limitava a fornire indicazioni che prescindevano da ciò, individuando, piuttosto dettagliatamente, norme per il funzionamento interno di una biblioteca: orario di apertura al pubblico, compiti del bibliotecario e direttive sulla pratica della lettura a domicilio. Per quanto riguarda questi aspetti, il regolamento relativo alle biblioteche popolari scolastiche della Provincia stabiliva che il compito di custode responsabile³ di dette biblioteche sarebbe stato affidato al maestro elementare specificando, rispetto al regolamento generale, che sarebbe stato quello di grado superiore o, in mancanza, quello più anziano per nomina a ricoprire la carica. Inoltre il maestro custode responsabile sarebbe stato eletto a titolo d'onore segretario del consiglio d'amministrazione, costituito da tre membri, (presidente e due segretari) e organizzato in ciascuna biblioteca istituita. La carica di presidente sarebbe stata conferita al sindaco *pro tempore*, quella dell'altro segretario ad uno dei consiglieri comunali.

Il consiglio d'amministrazione avrebbe avuto il compito di decidere dove sistemare la biblioteca, sempre ovviamente nell'ambito dei locali della scuola, e di redigere ed approvare un regolamento interno riguardante le ore di apertura al pubblico e le modalità di consultazione dei libri da parte dei maestri e dei privati contribuenti. In questo caso non viene posto nessun limite circa le ore di apertura al pubblico proprio perché sarebbe stato stabilito tutto dal regolamento interno. Le uniche prescrizioni riguardavano la redazione di un catalogo ad inventario, da presentare in quattro copie: quella originale sarebbe stata depositata negli atti della giunta municipale; una sarebbe stata disponibile ad uso della biblioteca; un'altra, firmata pagina per pagina dal bibliotecario, sarebbe stata conservata nella segreteria municipale; ed infine una sarebbe stata conservata presso l'Ispettorato provinciale dell'istruzione primaria.

In questo regolamento non veniva prescritta nessuna norma sulla possibilità di concedere i libri in lettura a domicilio, probabilmente perché, per evitare di arrecare danni ai testi, tale eventualità non era stata proprio presa in considerazione. Nel contempo non venne fatta nessuna precisazione sulla durata della carica del custode responsabile della biblioteca, mentre dal regolamento generale si evinceva che il maestro bibliotecario avrebbe ricoperto la carica solo per un anno, trascorso il quale sarebbe stato o riconfermato o sostituito da un altro maestro elementare scelto dal consiglio comunale.

³ In questo caso non si parla di « Maestro Bibliotecario » come nel regolamento generale ma semplicemente di « custode responsabile della biblioteca ».

REGOLAMENTO

PER LE BIBLIOTECHE POPOLARI-SCOLASTICHE.

Nella Provincia di Terra di Lavoro.

1. In ogni Comune è stabilita una biblioteca popolare-scolastica a migliore diffusione dell'Istruzione primaria.
2. Dai sussidii provinciali e Governativi per la pubblica Istruzione elementare il Consiglio scolastico provinciale in ciascun anno preleverà una somma equivalente alla metà di quelle stabilite da ciascun Municipio della Provincia per le rispettive biblioteche, però non superiore a L. 20.
3. Quindi ogni Comune distaccando dalla cifra assegnata nel rispettivo bilancio per l'istruzione pubblica non meno di L. 20, nè più di L. 30 annue, avrà dritto di chiedere al Consiglio scolastico provinciale un sussidio nella metà per la formazione della sua biblioteca.
4. Questo danaro sarà esclusivamente ed impreteribilmente adoperato allo acquisto di opere necessarie all'Istruzione ed educazione popolare.
5. È data facoltà a' particolari di concorrere all'incremento della biblioteca popolare scolastica mediante un pagamento o annuale di L. 4, o semestrale di L. 2, acquistando così il dritto di potersi valere dei libri non altrimenti che i maestri elementari.
6. Il Maestro elementare di grado superiore, ed in mancanza il più anziano per nomina, è di dritto il custode responsabile della biblioteca.
7. Ogni biblioteca avrà un Consiglio di Amministrazione di tre membri, di cui è Presidente il Sindaco *pro tempore*, è segretario, a titolo di onore, il maestro custode responsabile, scegliendosi l'altro tra i Consiglieri municipali.
8. La biblioteca sarà posta nel locale della scuola, ovvero nella casa Comunale, come meglio giudicherà il Consiglio di Amministrazione.
9. Il regolamento interno della biblioteca, circa le ore nelle quali sarà aperta al pubblico, e le forme da adoperarsi perchè i Maestri e le Maestre elementari ed i privati contribuenti si servano de'libri della biblioteca, sarà redatto ed approvato dal Consiglio di Amministrazione.
10. Che sia redatto un *catalogo* ad inventario, di cui l'originale stia negli atti della Giunta municipale: una copia presso il bibliotecario ad uso della biblioteca; un'altra firmata pagina per pagina dal bibliotecario stesso è conservata nella Segreteria municipale; con questo atto rimane costui responsabile di qualunque deteriorazione o mancanza di libri od altri oggetti ed accessori della biblioteca, ed una finalmente presso l'Ispettorato provinciale della Istruzione Primaria.

Figura 1. Regolamento per le biblioteche popolari scolastiche da istituirsi nella provincia di Terra di Lavoro.

3. L'istituzione delle biblioteche scolastiche popolari nella provincia di Terra di Lavoro.

Immediatamente dopo l'emanazione del regolamento per le biblioteche popolari scolastiche della provincia di Terra di Lavoro, i sindaci dei comuni interessati, trovando estremamente necessaria e soprattutto utile l'istituzione delle suddette biblioteche, invitarono la giunta a volerla prontamente deliberare per godere dei vantaggi offerti dal consiglio scolastico.

Nei diversi verbali di deliberazione dei consigli comunali, si riscontra la consapevolezza dell'utilità, per una simile biblioteca, della «Enciclopedia Popolare» di Diomedeo Bianchi, e, per questo motivo, i sindaci proposero, in sede di consiglio, tale acquisto, ovviamente sempre dopo aver ricevuto in dono i libri promessi dal consiglio scolastico.

Per favorire maggiormente i comuni della provincia nell'istituzione di biblioteche popolari scolastiche, nel maggio del 1867, furono stanziati a tale scopo ben 4.500 Lire. Dell'intera somma, 3000 Lire rappresentavano l'avanzo del sussidio che era stato assegnato dalla cassa ecclesiastica del 1864 per il mantenimento della scuola magistrale di Sora, e che era stato poi investito dalla deputazione provinciale, nella sua tornata del 5 aprile 1866 sotto proposta del consiglio scolastico, per il mantenimento delle biblioteche in questione; altre 100 Lire rappresentavano un sussidio accordato sempre dalla Provincia, nell'anno 1866, per il mantenimento di scuole e poi convertito ad uso delle biblioteche; infine 1400 Lire furono prelevate dai sussidi governativi del 1865 e, sempre nella sua tornata del 5 aprile, la deputazione provinciale deliberò che la somma sopra indicata sarebbe stata utilizzata per incoraggiare i comuni ad istituire biblioteche scolastiche popolari⁴.

In seguito all'invio di tali sussidi, della circolare e del regolamento per l'istituzione delle biblioteche popolari scolastiche, furono molti i comuni della provincia di Terra di Lavoro che risposero, comunicando o l'avvenuta istituzione della biblioteca nel comune stesso, o, in ogni caso, l'intenzione di provvedere a ciò al più presto.

Dai documenti depositati presso l'Archivio di Stato di Caserta, si evince tutto l'entusiasmo che i comuni dimostrarono per tale iniziativa, soprattutto dove il livello d'istruzione era veramente bassissimo. Ad esempio in una circolare inviata il 20 agosto del 1866 dal sindaco di Ponza al ministro dell'istruzione pubblica, si legge che l'istituzione di una biblioteca popolare sarebbe stato un provvedimento utile e soprattutto necessario, innanzitutto perché avrebbe aiutato a migliorare la situazione dell'istruzione primaria che certamente non era delle migliori: 350 studenti di ambo i sessi che frequentavano le 6 scuole municipali, ma anche perché avrebbe permesso agli adulti di non continuare più a vivere in una condizione di totale ignoranza e, nel contempo, di sfuggire in qualche modo all'ozio. Il sindaco continuava spiegando che, il Municipio, a causa delle sue ristrettezze economiche, non avrebbe potuto far fronte all'acquisto di molti libri per l'istituzione di una biblioteca, per cui il governo avrebbe dovuto concorrere a procurarne, magari inviando opere provenienti dalle grandi biblioteche pubbliche o dalle librerie delle abolite corporazioni religiose. Il sindaco si mostrava disponibile a donare per primo impianto 100 opere della sua biblioteca, corredate da relativo inventario. Inoltre richiese al prefetto della provincia di Terra di Lavoro ulteriori volumi dei detti monasteri e biblioteche. In conclusione si legge che, qualora le competenti autorità avessero approvato tutte le richieste avanzate, sarebbe stata premura dei sostenitori di tale iniziativa, allestire un locale confacente allo scopo ed acquistare gli scaffali necessari alla collocazione dei libri, mentre sarebbe stata cura del consiglio comunale, occuparsi della stesura di un regolamento interno e della nomina dei titolari degli uffici di bibliotecario o conservatore. In questo caso si distaccarono dal bilancio comunale ben 30 Lire, cioè il massimo stabilito dal regolamento.

In altri comuni del circondario di Gaeta: Formia, Marzano Appio e Francolise, furono invece distaccate solo 20 Lire dal bilancio ma, in ogni caso, l'istituzione delle biblioteche

⁴ La documentazione relativa all'assegnazione di questi sussidi governativi è stata reperita presso l' A. S. C., Prefettura, carte amministrative, inv. IV, f. 4326.

scolastiche popolari era vista come una reale possibilità di migliorare l'istruzione delle masse popolari.

A tal proposito, nel comune di Parete (circondario di Caserta), un certo Saverio Sangiciliano, maestro elementare della scuola locale, scrisse una lettera al regio ispettore della provincia di Terra di Lavoro nella quale esprimeva tutto il suo consenso all'istituzione di una biblioteca popolare scolastica nel comune di Parete, proprio perché bisognava «fare di tutto per l'incivilimento dei poveri popolani abbandonati nel letargo dello zoticismo, ancora in quest'epoca, in cui l'incivilimento medesimo progredisce a gran passo in tutte le parti». Le parole di quest'insegnante sono molto importanti, non solo perché ci permettono di comprendere lo stato di avvillimento raggiunto un po' in tutta la provincia, ma anche perché ci fanno riflettere sulla volontà dimostrata dai singoli comuni di voler realmente istituire le biblioteche popolari scolastiche per la diffusione e l'incremento dell'istruzione delle masse popolari, vista come fondamento di ogni onesto progresso, sia materiale che morale.

Sempre nel circondario di Caserta, in molti comuni cominciarono ad essere istituite biblioteche popolari scolastiche: a Santa Maria Capua Vetere, il consiglio comunale deliberò nel 1867 di concorrere con la somma di L. 30 annue all'impianto di una biblioteca popolare, insistendo sempre sulla sua utilità nel diffondere l'istruzione; il sindaco di Marcianise scrisse nello stesso anno al Prefetto chiedendo soccorso, dopo aver esposto la difficoltà davanti alla quale si era venuto a trovare nell'apprendere il prezzo dei libri che il comune avrebbe dovuto acquistare; l'amministrazione municipale di Capua, rivolgendosi all'ispettore provinciale della scuola primaria, lo invitava a sostenere la biblioteca popolare, annessa al liceo ginnasio, inviando, oltre ai libri scelti dal consiglio scolastico, anche un sussidio recuperato dai fondi provinciali e governativi, tenendo conto del fatto che il Municipio risultava essere privo di beni patrimoniali; il comune di Roccavedandro, oltre a stanziare 30 Lire per l'acquisto di libri per la formazione di una biblioteca popolare, chiese alla deputazione provinciale un sussidio di 10 Lire per incrementare ulteriormente la raccolta e soddisfare quindi le richieste dei lettori.

Il sindaco di ogni comune della provincia, che riceveva gratuitamente libri e giornali necessari ad avviare una biblioteca, scriveva al prefetto una lettera di ringraziamento. Nel caso del comune di Pontecorvo (circondario di Sora), il sindaco sollecitava il mancato ricevimento di alcuni fascicoli del dizionario della lingua italiana ed informava dello stanziamento di 30 Lire per ulteriori acquisti di libri ad uso della biblioteca. A tale proposito voleva essere informato sulla possibilità di ottenere il rimborso di tale cifra e concluse chiedendo l'invio, da parte del consiglio scolastico che se occupava, di ulteriori libri necessari allo scopo sopraindicato.

Alcuni anni dopo, il numero delle biblioteche popolari cominciò ad aumentare, anche se molte volte la data d'istituzione non corrispondeva a quella di apertura al pubblico.

L'importanza e l'utilità di tali istituzioni continuava ad essere tenacemente propagandata. Prendiamo in esame una circolare inviata il 1° maggio del 1870 da Antonio Bruni (il fondatore della biblioteca popolare di Prato) al signor prefetto della provincia di Terra di Lavoro, la quale ci permette di comprendere quali fossero le reali motivazioni che conducevano all'istituzione, in questo caso, di biblioteche circolanti nelle scuole. Innanzi tutto emerge chiaramente che la lotta all'analfabetismo era ancora aperta e che se non si cominciava a provvedere contemporaneamente alla diffusione di buoni libri e a quella di utili letture, il saper leggere e scrivere sarebbe diventato uno strumento poco meno che inutile. Questo perché le nuove generazioni formatesi nelle scuole, una volta uscite con qualche nozione, avrebbero perso ogni traccia delle cose apprese se non avessero ricevuto nessun altro tipo di soccorso. Questa era l'utilità che si riconosceva specialmente alle biblioteche circolanti scolastiche, che avrebbero dovuto essere istituite in ogni classe elementare, seguendo così l'esempio della Francia che ne contava ben 12.000. Il Bruni insisteva sul fatto che proprio la biblioteca costituiva il complemento della scuola primaria e che in effetti aggravava di pochi soldi il bilancio comunale. Inoltre gli insegnanti, a cui sarebbe stata affidata la custodia della biblioteca, avrebbero sicuramente accresciuto il patrimonio delle loro conoscenze, mentre le letture portate in famiglia dai giovani scolari, avrebbero invitato a pensare, ad imparare e

talvolta a vergognarsi di non sapere. Il Bruni sottolineava che non solo il Governo si preoccupò di favorire l'istituzione delle biblioteche con l'invio di sussidi ai singoli comuni, ma se ne interessarono anche le associazioni private giocando in tal senso un ruolo fondamentale. La circolare si conclude con l'esortazione a tutti i sindaci a non risparmiare somme di denaro sul bilancio dell'istruzione e a rivolgersi liberamente a lui per qualsiasi tipo di sostegno. Ad essa venne allegato l'elenco delle «pubblicazioni che posson servire di scorta ai fondatori di Biblioteche Popolari», nel quale si nota proprio *Memorie e Documenti sulla fondazione della 1° Biblioteca Popolare Circolante in Prato*. Ovviamente il Bruni fa menzione di un qualcosa in cui è direttamente coinvolto, essendo, come sopra indicato, il fondatore della suddetta⁵.

4. La Statistica del 1870 delle biblioteche popolari e circolanti nella provincia di Terra di Lavoro.

Il 13 maggio del 1870 il prefetto Giuseppe Colucci cominciò ad inviare, ai sindaci della provincia, una circolare nella quale si rendeva noto che il ministero dell'istruzione pubblica, nell'intento di favorire l'incremento delle biblioteche popolari, stabiliva il conferimento annuale di otto premi, due dei quali di L. 500 e sei di L. 250, a tutte le biblioteche che più si distinguevano nel promuovere le buone letture. Affinché tali premi e sussidi venissero realmente utilizzati allo scopo per il quale venivano concessi, la circolare disponeva che :

1. I premi e i sussidi che venivano concessi sarebbero stati assegnati ai municipi dove risiedevano le biblioteche anche se queste fossero state d'istituzione privata;
2. I Municipi sarebbero stati gli intermediari tra il governo e le società istitutrici; e, nel caso in cui queste si fossero sciolte, sarebbe stata affidata ai rispettivi Municipi la cura delle biblioteche, le quali, eccetto la parte di proprietà privata, sarebbero state depositate e addette in quella scuola elementare preventivamente designata;
3. I libri acquistati con i sussidi governativi, avrebbero portato il bollo del comune ed una nota degli stessi sarebbe stata inviata al Ministero.

Il prefetto Colucci invitava i comuni già forniti di una biblioteca popolare ad inviare una relazione sullo stato di esse, in cui indicare: l'anno in cui era stata istituita; quello in cui era stata aperta al pubblico; se lo era giornalmente o non; il numero delle opere e dei volumi posseduti, specificando quali erano stati ricevuti in dono e quali erano stati acquistati; se le opere venivano date in lettura a domicilio; quale fosse il numero dei lettori; l'ammontare delle spese di mantenimento e quello dei mezzi di «far fronte».

I sindaci dei comuni in cui era stata istituita una biblioteca popolare scolastica inviarono al prefetto tale relazione, allegando anche l'eventuale catalogo delle opere possedute. Nel caso in cui in un comune non era stata istituita nessuna biblioteca, il sindaco era tenuto a comunicare al prefetto tale mancanza. Molti furono i comuni che si trovavano in questa condizione ma nonostante ciò nelle lettere inviate al prefetto, i sindaci manifestavano tutta la loro disponibilità a promuovere l'istituzione di una biblioteca popolare scolastica. Questo è il caso dei comuni di Grazzianise, Portico, Canello ed Arnone, Sparanise, San Nicola la Strada e San Marcellino, nel circondario di Caserta.

Il sindaco del comune di Cervaro, nel circondario di Sora, inviò una lettera al prefetto in cui espose il piano d'istituzione di una biblioteca, comunicando l'intenzione di acquistare scaffali e libri necessari allo scopo. Lo stesso si verificò nel comune di Vicalvi, nel quale si stava provvedendo all'istituzione di una biblioteca, che avrebbe sicuramente reso al popolo un benché minimo livello d'istruzione, staccando dal bilancio comunale 20 Lire per il suo impianto e ulteriori 30 Lire per l'acquisto di libri.

⁵ Tutte le notizie relative all'istituzione di biblioteche popolari scolastiche nei comuni della provincia di Terra di Lavoro, così come le lettere e le circolari menzionate sono state reperite presso l'A. S. C., Ispettorato Pubblica Istruzione, f. 234; Prefettura, carte amministrative, inv. IV, f. 4327; Prefettura, carte amministrative, inv. III, f. 3913.

La richiesta d'invio di queste relazioni da parte del prefetto Colucci si rivelò assai utile perché permise di delineare la condizione delle biblioteche popolari scolastiche della provincia nel 1870⁶.

Nello stesso anno furono inviati, dal Ministero di agricoltura, industria e commercio: direzione di statistica, dei questionari ai sindaci della provincia. Anche in questo caso era necessario rispondere indicando tutte le informazioni di carattere generale (simili a quelle richieste per la stesura delle relazioni) relative alla biblioteca. Tutte quelle notizie che sarebbero servite a chiarire le risposte date soprattutto in merito alla storia dell'istituzione della biblioteca, avrebbero trovato posto tra le osservazioni generali⁷. In questo modo fu effettuata la prima statistica delle biblioteche popolari e circolanti della provincia.

Nel circondario di Caserta le biblioteche più importanti risultarono essere quelle di Caserta, Capua, Formicola e Marcianise.

La biblioteca di Caserta fu istituita per deliberazione del Consiglio scolastico Provinciale e collocata nella scuola Normale maschile a spese del comune nel 1870. L'apertura al pubblico era consentita tutti i giorni nelle ore in cui gli insegnanti impartivano lezioni alla propria scolaresca. Le opere, se richieste, venivano date anche in lettura a domicilio in determinate ore e mediante il rilascio di una ricevuta da parte del bibliotecario, la cui nomina spettava al consiglio comunale e che svolgeva l'incarico gratuitamente. Le opere possedute dalla biblioteca erano 107 così come i volumi, acquistati e non ricevuti in dono al momento della sua istituzione. I lettori che frequentavano la biblioteca erano in media dieci al giorno ed appartenevano al ceto medio. Per quanto riguarda le entrate, lo stato aveva contribuito nell'anno 1870 con un sussidio di 100 Lire, mentre nello stesso anno erano state spese 222,30 Lire per l'acquisto di libri e 190 Lire per riparazioni ed arredamento.

La situazione della città di Capua si presentava molto particolare: c'era la biblioteca del seminario arcidiocesano, quella del compianto deputato Leonetti Giuseppe che contava ben 10.000 volumi, un'altra, anch'essa piuttosto consistente, lasciata dal cardinale arcivescovo e che il sindaco si stava impegnando a rendere di uso pubblico, infine quella popolare scolastica collocata nelle sale del liceo ginnasiale. Quest'ultima fu istituita per cura dell'amministrazione municipale nel 1870, aperta al pubblico tutti i giorni tranne quelli festivi. In essa non c'era ancora stata nessuna richiesta di lettura a domicilio. L'ufficio di bibliotecario era occupato dal direttore dell'istituto, stipendiato dal Municipio⁸. Le opere acquistate dal municipio per l'istituzione della biblioteca erano 107, mentre i volumi 109. La biblioteca era frequentata, durante le ore di lezione, dai maestri delle scuole elementari, serali e da una quarantina di alunni. Anche in questo caso era il comune che si occupava delle spese necessarie al mantenimento della biblioteca.

Nel comune di Formicola la biblioteca fu istituita nel 1870 con fondi municipali e governativi. Per quanto riguarda le ore di apertura al pubblico, il regolamento interno stabiliva che la biblioteca doveva essere aperta tutti i giorni tranne il giovedì e la domenica, ma in ogni caso era possibile avere le opere in a lettura domicilio. Le opere possedute dalla biblioteca erano 18, mentre i volumi 71, tutti acquistati dal comune e curati dal bibliotecario che svolgeva l'incarico gratuitamente.

La biblioteca di Marcianise fu istituita nel 1870 ed era aperta tutti i giorni in cui era aperta la scuola dove si trovava. Le opere possedute erano ben 309, mentre i volumi 447 di cui, 152 donati da privati e 157 acquistati dal municipio. Le opere venivano date in lettura anche a domicilio dopo aver compilato una richiesta da presentare al bibliotecario, incarico svolto gratuitamente da un maestro elementare. I lettori che frequentavano quotidianamente la biblioteca erano circa quaranta, tantissimi se consideriamo la media dei lettori emersa fino a questo punto. Le spese di

⁶ Tutte le relazioni sullo stato delle biblioteche popolari scolastiche dei comuni della Provincia inviate al Prefetto Colucci dai sindaci di quei comuni, sono conservate presso l'A. S. C., Prefettura, carte amministrative, inv. V, f. 13359.

⁷ Questa voce era stata inserita nel questionari per conoscere quali erano le classi della popolazione che concorrevano alla lettura nella biblioteca, se prendevano i libri a domicilio e se la biblioteca era dotata di un apposito statuto o regolamento. Tutte le richieste ed eventuali chiarimenti erano stati inseriti in una nota esplicativa alla voce « Osservazioni Generali ».

⁸ Si tratta dell'unico caso di bibliotecario stipendiato dal municipio emerso dall'analisi dei questionari in questione.

mantenimento della biblioteca riguardavano l'acquisto di tavolini, sedie, scaffali e oggetti vari necessari all'allestimento del gabinetto di lettura.

Nel circondario di Nola le biblioteche censite risultano essere quelle di Acerra, Palma Campana e Carbonara di Nola. Istituite tra il 1867 e il 1870 per opera dei rispettivi municipi, erano aperte al pubblico giornalmente e solo la biblioteca di Palma Campana non prevedeva la possibilità di dare le opere in lettura a domicilio. L'ufficio di bibliotecario era svolto gratuitamente da un maestro elementare nella biblioteca di Acerra e di Palma Campana, da un segretario comunale in quella di Nola. Per quanto riguarda le opere, la biblioteca di Acerra ne possedeva 93, di cui 12 avute in dono e 81 acquistate; quella di Palma Campana 48 tutte acquistate; e infine quella di Nola 10, di cui 9 acquistate ed 1 avuta in dono. Paradossalmente la biblioteca con il maggior numero di opere, cioè quella di Acerra, risulta essere allo stesso tempo la meno frequentata, con la media di due lettori al giorno. Le altre due dichiararono una media di lettori compresa tra i quattro e i cinque al giorno. Le spese di mantenimento, che si aggiravano intorno alle 30 Lire annue, erano in tutti e tre i casi a carico del comune.

Nel circondario di Gaeta le biblioteche di cui abbiamo notizie statistiche sono quelle dei comuni di Carinola, Pico, Gaeta, Traetto, Esperia, Fondi, Roccamonfina, San Giovanni Incarico, Maranola e Sessa Aurunca. La maggior parte di esse furono istituite nel 1870 con i fondi comunali ed erano aperte al pubblico o tutti i giorni (biblioteca di San Giovanni Incarico, Traetto, Carinola e Sessa Aurunca), o nei giorni festivi (biblioteca di Fondi) o soltanto il giovedì e la domenica (biblioteca di Roccamonfina); la lettura a domicilio era consentita in tutte le biblioteche (tranne in quella di Sessa Aurunca) mediante il rilascio di una ricevuta o di un permesso accordato dal sindaco; l'ufficio di bibliotecario, in tutte le biblioteche esaminate, era svolto gratuitamente da un maestro elementare; il numero delle opere possedute oscillava tra nove (biblioteca di San Giovanni Incarico) e 113 (biblioteca di Sessa Aurunca); quello dei volumi, tra 13 (biblioteca di Roccamonfina) e 209 (biblioteca di Sessa Aurunca); per l'istituzione delle biblioteche quasi tutte le opere furono acquistate dal comune, soltanto nel caso di Carinola e di Maranola furono effettuate delle donazioni. Il numero dei lettori oscillava tra 1 (biblioteca di Roccamonfina) e 107 (biblioteca di Fondi). Le spese di mantenimento variavano da 20 a 200 Lire, sostenute in ogni caso da sussidi comunali e governativi. Tra le osservazioni generali si apprendeva ad esempio la speranza del comune di Roccamonfina di veder aumentare il numero dei lettori, la necessità del comune di Maranola di stanziare ulteriori fondi per l'acquisto di nuove opere e la decisione del comune di Carinola di fissare le spese di mantenimento a partire dal bilancio dell'anno 1871. Dall'analisi di queste statistiche si evince che la biblioteca di Sessa Aurunca era quella che possedeva il maggior numero di opere, mentre quella di Fondi era la più frequentata probabilmente per la qualità dei servizi offerti e per l'interesse delle opere possedute.

Nel circondario di Sora si hanno notizie relative alle biblioteche popolari scolastiche di Arpino, Arce e Roccasecca. La biblioteca di Arpino fu istituita nel 1868 nelle sale della scuola della società operaia. Si tratta dell'unico caso riscontrato dall'analisi delle statistiche, infatti, come è sempre emerso, la maggior parte delle biblioteche furono ubicate nelle sale delle scuole elementari locali. La particolare collocazione della biblioteca di Arpino comportò che l'apertura al pubblico era consentita o la sera, quando si svolgevano le lezioni, o nei giorni festivi, quando la scuola era chiusa. Il segretario della società operaia svolgeva il compito di bibliotecario gratuitamente. Le opere possedute, in parte acquistate ed in parte ricevute in dono, erano 200 e, nonostante ciò, il numero dei lettori non era molto alto. Probabilmente questo era dovuto al fatto che chi frequentava la scuola non aveva molto tempo a disposizione per poter usufruire anche della biblioteca e ovviamente la conseguenza fu la totale assenza delle spese di mantenimento. L'unica richiesta avanzata al consiglio scolastico fu quella di ottenere un sussidio governativo allo scopo di acquistare dei nuovi libri. Il sussidio di ben 100 Lire fu inviato il 7 giugno del 1869, favorendo così l'arricchimento della biblioteca. La biblioteca di Arce fu istituita nel 1869 dal municipio ed ubicata nelle sale della locale scuola elementare. Aperta tutti i giorni dalle otto alle undici, orario in cui si svolgevano le lezioni, la biblioteca era frequentata in media da 2 lettori al giorno. Il regolamento

interno prevedeva la possibilità di dare le opere in lettura a domicilio ed erano circa otto al giorno le persone che usufruivano di questo servizio. Le opere possedute erano 53, i volumi 79, tutti acquistati dal comune a cui spettavano anche le spese di mantenimento. La biblioteca di Roccasecca fu istituita ed aperta al pubblico nel 1869 dal municipio che deliberò lo stanziamento di 40 Lire per l'incremento della raccolta libraria, visto che ben 75 opere in 120 volumi erano state già donate dalla provincia. L'accesso alle sale di lettura era consentito tutti i giorni, così come era stato stabilito dal regolamento interno che aveva approvato anche il rilascio delle opere a domicilio. L'ufficio di bibliotecario, la cui nomina spettava al consiglio comunale, era svolto gratuitamente da un maestro elementare. Le opere possedute erano 132, di cui 16 avute in dono e 116 comprate. La biblioteca era frequentata in media da 3 lettori al giorno e le spese di mantenimento, a carico del comune, si aggiravano intorno alle 40 Lire annue.

Nel circondario di Piedimonte furono pochissimi i comuni che al momento del censimento avevano già istituito una biblioteca popolare scolastica e tra queste abbiamo notizie relative a quella di Ailano. Istituita nel 1870 dal municipio, fu aperta al pubblico in tutti i giorni della settimana l'anno successivo, concedendo la possibilità, soltanto a chi fosse realmente interessato a trarne un profitto, della lettura a domicilio. Il bibliotecario, incarico svolto gratuitamente da un maestro elementare, aveva il compito di segnare in un registro sia le generalità della persona a cui era stato accordato il prestito, sia la data di rilascio e quella di restituzione del libro prestato. Le opere possedute erano 62, di cui 56 acquistate e 6 avute in dono e i lettori erano in media 13 al giorno. Le spese di mantenimento, a carico del comune, erano state nel 1870 di 86,95 Lire per l'acquisto di opere, e di 43 Lire per riparazioni e arredamento⁹.

⁹ Tutte le notizie relative alle biblioteche censite nell'anno 1870 sono state reperite dai questionari inviati, ai sindaci dei diversi comuni della Provincia, dal Ministero di Agricoltura Industria e Commercio: direzione di statistica e conservati presso l'A. S. C., Prefettura, carte amministrative, inv. V, f. 13359.

MINISTERO DI AGRICOLTURA INDUSTRIA E COMMERCIO

DIREZIONE DI STATISTICA

STATISTICA delle Biblioteche popolari e circolanti. Anno 1869.

Domande	Risposte
1. Comune in cui ha sede la Biblioteca.	<i>Caserta, Via Venezia -</i>
2. Titolo della Biblioteca.	<i>Biblioteca Scolastica popolare -</i>
3. Anno della fondazione.	<i>Nel 1870 -</i>
4. Anno in cui fu aperta al pubblico.	<i>6. Giugno 1870 -</i>
5. Da chi fondata e modo della fondazione.	<i>Istituita per deliberazione del Consiglio Scolastico Provinciale, ed installata per cura, ed a spesa del Comune di Caserta -</i>
6. La Biblioteca è aperta al pubblico giornalmente, o solo in alcuni giorni della settimana?	<i>È aperta al pubblico tutti i giorni, ma con gli insegnanti impartiscono le lezioni alla propria scolaresca -</i>
7. Le opere si danno anche in lettura a domicilio?	<i>Sì, dopo richiesta -</i>

Domande	Risposte
Quali cautele sono prescritte per la consegna delle opere a domicilio?	Le opere si danno in lettura a domicilio, in determinate ore del giorno, mediante sottoscrizione ricentobaria, a carico delle parti prendenti, che hanno spianato l'obbligo di restituire in un prefisso termine, e nel caso in cui la le ricorrono -
Gli uffici di Bibliotecario o Conservatore, sono gratuiti o remunerati?	Per ora sono gratuiti -
A chi spetta la nomina dei titolari di tali cariche?	Al Consiglio Comunale -
Numero delle Opere possedute dalla Biblioteca. { quando fu aperta. il 31 dicembre 1870 -	104 - 104 -
Numero dei Volumi posseduti dalla Biblioteca. { quando fu aperta. il 31 dicembre 1870 -	104 - 104 -
Opere esistenti nella Biblioteca al 31 dicembre 1870 - { Avute in dono N° Comperate N°	" 104 -
Volumi esistenti nella Biblioteca al 31 dicembre 1870 - { Avuti in dono N° Comperati N°	" 104 -
N° dei lettori nel 1870 - { Nella Biblioteca N° A Domicilio N°	{ In media ogni dì 10 -
Numero delle opere date in lettura a domicilio nel 1870 -	"

365
20
300
7

7300

Domande	Risposte
17. Entrate nel 1870-	
a) Avanzo dell'anno precedente. L.	"
b) Da rendite patrimoniali. »	"
c) Da sovvenzioni private. »	"
d) Idem del municipio »	"
e) Idem della provincia. »	"
f) Idem dello Stato. »	100, 00
g) Idem di altri corpi morali. »	"
h) Da rendite diverse. »	"
Totale . . . »	100, 00
18. Spese nel 1870-	
a) Per acquisto di opere. L.	100, 00
b) Per stipendii »	"
c) Per riparazioni e arredamento »	190, 00
d) Per spese diverse »	"
e) Avanzo »	"
Totale . . . »	412, 30
19. Fondo patrimoniale della Biblioteca. L.	"
20. Totale delle entrate dalla fondazione al 31 dicembre 1870 L.	100, 00
21. Totale delle spese dalla fondazione al 31 dicembre 1870 L.	412, 30
<u>Excedente passivo - L. 312, 30</u>	

OSSERVAZIONI GENERALI (1)

La biblioteca scolastica popolare fondata in Caserta per provvida deliberazione del Consiglio Scolastico Provinciale - ha testimoniato, e ne sostiene le spese il Comune di Caserta, il quale, intento mai sempre all'incremento della pubblica istruzione, non ha trascurato, né trascurerà alcun mezzo, che sia compatibile alle attuali sue ben limitate risorse finanziarie, onde migliorare, ed ampliare una sì utile istituzione -

La classe della popolazione che concorre alla lettura delle opere depositate nella biblioteca, è, per la maggior parte, quella appartenente al ceto medio -

Si unisce alla presente statistica copia del regolamento per la biblioteca summenzionata, approvato dal questo Consiglio Scolastico Provinciale nella tornata del 2. luglio 1870 -

Caserta li 20. aprile 1871 -

- Il Sindaco -

V. M. M. M.



(1) Si porranno tra le Osservazioni generali tutte le notizie che non trovassero opportuna sede di contro alle precedenti domande, o servissero a meglio chiarire o compiere le risposte, specialmente per ciò che riguarda la storia della istituzione della Biblioteca. Vi si noterà pure quali sieno di preferenza le classi della popolazione che concorrono alla lettura nella biblioteca, o prendono i libri a domicilio. -- Se la Biblioteca avesse un apposito statuto o regolamento, se ne gradirà la comunicazione di un esemplare.

Figura 2. Questionario inviato alla biblioteca di Caserta dal Ministero di agricoltura industria e commercio, direzione statistica. Il questionario fu inviato a tutte le biblioteche istituite nella provincia di Terra di Lavoro.